

RASSEGNA STAMPA SIR

13:54 - DIACONI: INIZIA OGGI A CAMPOBASSO IL XXV CONVEGNO NAZIONALE

Si apre oggi pomeriggio a Campobasso il XXV convegno nazionale della Comunità del diaconato in Italia, promosso in collaborazione con l'arcidiocesi di Campobasso-Bojano. "La famiglia del diacono 'scuola di umanità'". "Il tema - spiega al Sir Enzo Petrolino, presidente della Comunità del diaconato in Italia - tiene conto sia del prossimo Sinodo dei vescovi sulla famiglia sia del Convegno ecclesiale di Firenze. Vogliamo così sottolineare l'impegno delle famiglie diaconali nella pastorale per le famiglie ferite, che sta tanto a cuore al Papa". Richiamando uno dei verbi della Traccia per il convegno di Firenze, "uscire", il presidente della Comunità del diaconato in Italia sottolinea: "Vogliamo mostrare un diaconato in uscita, non chiuso nelle sagrestie, ma che va fuori nelle periferie geografiche ed esistenziali. Un diaconato in frontiera". Interverranno al convegno "circa 270 partecipanti". Domani pomeriggio "è previsto anche un incontro con le spose dei diaconi - ricorda Petrolino -; abbiamo, infatti, creato una rete delle spose dei diaconi". Tra gli altri, parteciperanno al convegno il cardinale Beniamino Stella, prefetto della Congregazione per il clero, monsignor Giancarlo Bregantini, arcivescovo di Campobasso-Bojano, monsignor Arturo Aiello, vescovo di Teano-Calvi, monsignor Angelo Spina, vescovo di Sulmona, padre Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa pontificia.

14:18 - DIACONATO: PETROLINO (PRESIDENTE COMUNITÀ), SCELTA DEI POVERI, SOLIDARIETÀ, FARE RETE

La scelta preferenziale dei poveri, la solidarietà, la capacità di fare rete, il ripartire dalla famiglia: devono essere queste le principali "parole chiave" per i diaconi. È, in estrema sintesi, quanto affermato oggi da Enzo Petrolino, presidente della Comunità del diaconato in Italia, nel suo intervento conclusivo al XXV Convegno nazionale del diaconato in Italia che, promosso dalla stessa Comunità in collaborazione con l'arcidiocesi di Campobasso-Bojano, si è chiuso nel capoluogo del Molise. Negli ultimi vent'anni i diaconi italiani hanno duplicato il loro numero; è stato superato il numero di 4.380 ordinazioni e si contano attualmente oltre 1.835 candidati". "Troppo forte è ormai l'urgenza della scelta dei poveri; e non per ragioni puramente sociologiche, ma per ragioni più propriamente teologiche", avverte Petrolino. Per quanto riguarda la solidarietà, essa "tocca trasversalmente tutto il vocabolario umano, ponendosi come termine assolutamente indispensabile per un rinnovamento della nostra società". Per essere "diaconi solidali - aggiunge - dobbiamo essere capaci di 'fare rete'", mentre la famiglia dei diaconi deve aprirsi "ad altre famiglie, alla società e alla parrocchia". (segue)

14:18 - DIACONATO: BERTOLINO (PRESIDENTE COMUNITÀ), SCELTA DEI POVERI, SOLIDARIETÀ, FARE RETE (2)

"Pensando alle situazioni più aspre e dolenti del nostro Paese", il presidente della Comunità del diaconato si chiede se "non esista anche una carità che potremmo più propriamente definire 'politica', quotidianamente sottoposta alle lacerazioni delle scelte difficili, alla fatica delle incomprensioni, al disturbo del porsi nel mondo come 'segno di contraddizione'". Il

terreno politico è “purtroppo il più esposto alle tentazioni disumanizzanti del potere e dell’aver”, e su questo terreno si consumano quotidianamente “prevaricazioni sui singoli, sulle famiglie, su interi gruppi sociali, e gravi vessazioni spesso subite nel silenzio”. Proprio in questa prospettiva, “orientata a coniugare l’annuncio del Vangelo con la testimonianza delle opere di giustizia e di solidarietà”, secondo Petrolino andrebbe meglio riscoperta “qui ed ora”, la “funzione diaconale dell’impegno pubblico, funzione che deve evidenziare il servizio all’uomo nel rispetto di alcuni fondamentali valori, quali il rispetto per la dignità umana, la creazione delle condizioni concrete che consentono a tutti la partecipazione attiva alla vita sociale, il servizio a favore degli svantaggiati, l’impegno per una sempre più equa distribuzione delle risorse ed una possibilità di lavoro per tutti”.

12:25 - CARDINALE STELLA: I DIACONI NON SONO “MEZZI PRETI” MA “CHIERICI CON IDENTITÀ PROPRIA”

“Alla luce della vocazione al servizio stabile della Chiesa nel diaconato, è necessario ricordare che i diaconi permanenti non sono ‘mezzi preti’, che possono fare quasi tutto, o ‘laici con la stola’; si tratta di chierici, con una identità vocazionale e spirituale propria da coltivare e da comprendere, avendo come punto di riferimento il diaconato stesso, e non la comparazione con il presbiterato o con l’impegno apostolico dei laici”. Lo ha detto il cardinale Beniamino Stella, prefetto della Congregazione per il clero, intervenuto ieri alla penultima giornata del XXV Convegno nazionale dei diaconi in Italia, che si conclude oggi a Campobasso con la relazione di padre Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa Pontificia. Nella sua relazione sulla formazione e le aspettative del diaconato nell’insegnamento pontificio, il cardinale Stella ha affermato: “Occorre riconoscere al diaconato piena dignità e ‘diritto di cittadinanza’, non solo nella teoria, in sé chiara, ma soprattutto nella vita concreta delle nostre Chiese locali, perché possano sempre più svilupparsi come ‘comunità ministeriali’ e arricchirsi stabilmente dei frutti della preziosa vocazione al diaconato e del connesso ministero, recuperato in tempi ancora recenti dal tesoro ecclesiale e offerto alla Chiesa di oggi e di domani”. (segue)

12:25 - CARDINALE STELLA: I DIACONI NON SONO “MEZZI PRETI” MA “CHIERICI CON IDENTITÀ PROPRIA” (2)

Particolarmente congeniali al ministero diaconale, ha fatto notare il card. Stella, sono gli uffici “della carità e dell’amministrazione dei beni della Chiesa”, due campi “che non vanno mai separati tra loro. Infatti il possesso dei beni temporali da parte della Chiesa si giustifica, oltre che per le necessità del culto e il sostentamento dei ministri sacri, anche per l’esercizio della carità evangelica a favore dei poveri”. Come Papa Francesco ha ricordato, “quello economico è un ambito più che mai delicato - ha detto il cardinale -, una frontiera dell’evangelizzazione su cui vigilare, perché ‘il diavolo sempre entra per il portafoglio’”. L’impegno di un diacono nell’amministrazione dei beni di una diocesi “potrebbe aiutare a recuperare il nesso profondo esistente tra i beni temporali e il servizio della carità”. Un altro esempio, “che sembra configurare un ministero più specificatamente diaconale, riguarda l’assistenza religiosa agli

ammalati nelle strutture ospedaliere, come 'avanguardia' rispetto al ministero dei cappellani". Il card. Stella chiede "massima attenzione" per i casi di "ordinazione presbiterale di diaconi permanenti, celibi o vedovi", precisando che diaconato e presbiterato "sono due vocazioni diverse, ugualmente stabili, per cui il passaggio dall'uno all'altro costituisce sempre una 'rarissima eccezione'" escludendo "ogni automatismo".